

249 mia, et di che sorte et quanto chiaramente li ho sempre parlato, li dirò el vero et quello che giudichi di questo, afinchè sora tutto Vostra Santità determini quello che vederà esser el meglio, come ho ditto. A tutti par che 'l vero remedio sia il Concilio: li tristi lo desiderano, pensando vincer alcuna di le opinion loro; li buoni, affinchè con esso arremediano le male opre de li tristi et non ottengino quello che desiderano et procurano per coprir la mala intention sua, che se l'ottenisseno seria un dar audacia a ciascuno di suscitar cose che poi non si potessino o sapessino remediar; li boni istessi lo desiderano per non voler el mal ordine per l'avvenire, affinchè non sia cagione de maggior male et nuove heresie. Li mali che ne potria succeder non facendolo seria infiniti, tra quali al parer mio li principali sariano di la desobedientia di costoro, inter tanto la molta gente et guadagnariano, perchè quelli che sono secreti se scopririanno et quelli che stanno in dubbio si determinariano in favor loro, perchè diriano che 'l Concilio se li nega perchè in esso si havea a dichiarir li perversi errori che loro tengono. Li buoni se ne doleriano del tutto et perderiano l'animo vedendo non esser soccorsi col Concilio, il qual tengono per vero remedio del tutto et fama et nome di bene. Et la principal causa si darà a Vostra Santità et a me come principale. Quelli, che col mancamento di costoro pensano venir al di sopra, non haranno ardir di parlar per la forza che con questo i tristi guadagnariano. A l'incontro li beni che ne seguiranno sono infiniti, perchè intanto hanno da viver nella nostra fede, se hanno da umiliar al Concilio nel quale el ben che si farà non parrà che si fazi per volontà loro, ma che si facia per bene. Se non accettano così iusta offerta, tutti saranno contra di loro; si l'aceteranno, si farà el bene, et così saranno condannati o iudicati come meritano. Facendo il Concilio si farà tutto questo et molte altre cose bone, et successive se remedieranno infinite cose triste. Per il che pare che ce ne sia gran necessità, et si vede chiaramente che tutti lo desiderano et si cognosse quanto sarebbe odiosa cosa a li più el non farlo, et in che pericolo si metterà questa Germania, ch'è la più forte et bellicosa provintia che terra della christianità, che finita da infetarsi non è da dubitar che presto si haveria da expetar la perdizione del resto. Lo haver visto tutto questo et che havendosi ad aprir questa apostiema a fin che non avesse a scoppiar nel capo, la voglia più presto aprire per . . . , comunicandola con li boni di questo imperio; et avi-

sata Vostra Santità de la opinion loro et de quello che hanno consigliato et quasi offerito per dar più animo et volontà a questa cosa, et puosi anchora securtà de aprir esta matina ricordandomi di quello che parlai con Vostra Santità in Bologna, ragionando sopra di questo, che ella me disse che, parendomi che per bene di la christianità se avesse a convocar lo Concilio, se convocaria, essendo pace, senza la quale non sia da farlo non ci concorrendo li altri, il che cauxeria più presto una sisma che Concilio generale. Considerate adonque tutto questo et il piacere il quale harano di haverlo facto, et quello che cognosco et so ch'è la bontà et integrità et de savii et buoni ordeni de la savia persona di Vostra Beatitudine, el qual carico che essa et io ci leviamo da dosso la iustification che . . . far quanto aspetta a noi, et se mancamento alcun ce fusse se redirà chi ne è causa et se cognoserà che non è per colpa nostra, poichè lo desideremo et cum tutto il possibile lo procuramo. Mi farà che . . . molto offerir il ditto Concilio et che saria bene che fin da hora Vostra Santità notificasse il tempo et loco, assicurando per sue lettere che Vostra Santità non ha da mancar, anzi quanto più presto et in verità et senza fictione lo farà, di che io la insto et suplico afin che guadagnamo la gloria de tanto bene et non ce sia dato colpa de la qual, se l'havessamo, ci potria nasser gran vergogna, danno et male. Et al presente è bona coniectura de poterlo far per esser, come la è, la pace universale; et potendosi sospettar che per lo advenir habbia ad esser guerra, debiamo credere che non sia sì presto che di turchi, o impazi el Concilio. Et quando pur nassesse guerra, allora se vederà quello sia da far per el meglio, et in tal caso il tutto seria romperlo et revocarlo, perchè, non lo facendo nui, per sè stesso se faria, et se vederia da chi procede la colpa et se vedrà chiaramente che non sarà per defecto nostro, et che Vostra Santità et io habbiamo fatto dal canto nostro quello che debiamo, et se darà la colpa a chi l'averà, et non potremo disimularlo perchè la verità ha tanta forza che, ancor facendosi, ogni homo cognoscerà che habiamo fatto il debito. Et perchè il desister con tal causa non potria esser con bene di la christianità che cum la guerra anderà in ruina, et haveria da sperare che Dio ce aiutasse et castigasse chi fusse cauxa di tanto male, suplico Vostra Santità che pigliando tutto quello ho ditto cum la bona volontà et intentione che ha cognosciuta in me, et cum respecto et zelo che io so che la ha de la religion christiana et come vicario et luogotenente de 249* 250